

• MODIFICATO IL REGOLAMENTO COMUNITARIO

Giro di vite europeo contro la lingua blu

Per arginare il diffondersi della malattia, la Commissione ha recepito la maggior parte delle misure restrittive già adottate dall'Italia

di Daniele Bonfante

Non accade spesso che un regolamento comunitario sia così controverso e oggetto di interpretazioni differenti, tanto da essere modificato per ben due volte in meno di sei mesi dalla sua nascita. È quanto sta succedendo invece al regolamento 1266/2007, che disciplina il controllo e la lotta alla lingua blu (la blue tongue) pubblicato il 27 ottobre scorso, già modificato con il regolamento Ce 289/2008 del 31 marzo e oggetto di un secondo e ben più sostanziale cambiamento già deciso a Bruxelles e che verrà pubblicato a giorni.

Le principali modifiche

Lo scorso 8 aprile il Comitato permanente della catena alimentare, cioè il comitato veterinario dei 27 Paesi membri dell'Ue, ha adottato norme più restrittive nel tentativo di arginare l'epidemia di lingua blu del sierotipo 8 che continua a diffondersi tranquillamente in tutta Europa.

La principale modifica dispone che la movimentazione degli animali sensibili alla malattia dai territori soggetti a restrizioni verso zone indenni può avvenire solamente se gli animali sono stati vaccinati o sono «naturalmente immunizzati». Eccezione viene fatta per i vitelli di età inferiore ai 90 giorni che sono stati tenuti sin dalla nascita in strutture protette da vettori della malattia e che potranno essere movimentati dopo un test con esito negativo.

I capi «naturalmente immunizzati», cioè positivi al test per la blue tongue e dalla cui data di esecuzione sono trascorsi almeno 60 giorni, non possono più essere automaticamente movimentati alla scadenza come avvenuto sinora, ma devono essere sottoposti

a un secondo test sierologico entro i sette giorni precedenti la spedizione.

Si tratta di un giro di vite determinato dalla comparsa di numerosi focolai della malattia in Paesi indenni e causati da animali sensibili, provenienti da regioni toccate dal sierotipo 8 della blue tongue. Tra questi si annoverano i focolai della provincia di Verona, che ufficialmente sono diventati tre e sono causati dai broutards importati dalla Francia, circa 6.000 capi nel raggio di 4 km dal primo focolaio, nonostante questi capi siano stati certificati come sottoposti ai test con esito negativo prima della spedizione.

Nella relazione fatta a Bruxelles dal Ministero della salute su un campionamento del 10% dei capi introdotti in Italia dalla Francia negli ultimi mesi, si evidenzia che oltre 250 capi sono risultati positivi al test virologico per il sierotipo 8.

Questo dato rende ragione della rigida presa di posizione italiana che, sostenuta dai dati epidemiologici, ha convinto la Commissione Ue ed è stata approvata dalla gran parte delle autorità veterinarie degli altri Paesi, tranne Francia e Germania, e che ha portato alla modifica del regolamento. Nell'Unione, a partire dallo scorso mese di maggio e fino all'8 aprile scorso, sono stati riscontrati ben 44.800 focolai di sierotipo 8, di cui 22.356 su bovini:

Focolai di blue tongue nell'Ue, sierotipo 8, dal 1° maggio 2007 all'8 aprile 2008

Paese	Bovini	Ovi-caprini	Non specificati	Totale
Francia	17.538	1.444	329	19.311
Germania	6.304	4.822	279	11.405
Belgio	681	902	5.287	6.870
Olanda	2.722	3.049	9	5.780
Lussemburgo	991	252	69	1.312
Regno Unito	98	8	17	123
Spagna	11	-	1	12
Svizzera	6	-	1	7
Italia	3	-	-	3
Rep. Ceca	2	-	-	2
Danimarca	-	1	-	1
Totale	28.356	10.478	5.992	44.826

Fonte: Commissione Ue, sistema eubnet.

tra questi ultimi ben 17.358 sono in Francia e 6.304 in Germania (vedi tabella).

Con l'approvazione di questo regolamento, la Commissione europea estende a tutti i Paesi i principali contenuti della tanto contestata ordinanza italiana. Non è stata inoltre accettata la richiesta francese di ridurre il periodo intercorrente tra la vaccinazione e la spedizione degli animali verso zone indenni, essendo ritenuta ancora insufficiente l'attuale documentazione scientifica a favore di una decisione in tal senso. Resta pertanto ancora confermato per i bovini un intervallo di 90 giorni dalla prima iniezione.

La Commissione ha chiesto comunque all'Italia e al Portogallo di levare le misure di salvaguardia, richiesta che verrà probabilmente esaudita con la pubblicazione delle nuove decisioni.

Le preoccupazioni degli allevatori

La decisione di Bruxelles ha contribuito ad aumentare la collera degli allevatori francesi nei confronti dell'Italia, sfociata tra l'altro in alcuni blocchi stradali, alla quale non viene riconosciuto il diritto di bloccare le importazioni, ma anche verso lo stesso Governo francese che non riesce a sbloccare la situazione. Il ministro dell'agricoltura Michel Barnier è corso ai ripari annunciando un plafond immediato di sei

Gli ingrassatori del Nord Italia temono gravi ripercussioni sulla loro attività

milioni di euro a disposizione degli allevatori, di cui cinque destinati al mantenimento degli animali nel periodo della vaccinazione e uno per l'ingrasso dei capi che non potranno più essere esportati causa del loro peso eccessivo.

Un punto importante che rimane ancora da chiarire riguarda la possibilità di introdurre, nella zona di restrizione di 150 km attorno a Verona, animali non vaccinati provenienti da zone di altri Stati membri con positività per il sierotipo 8, così come consente il regolamento 1266/2007 e già applicato da altri Stati, tra cui la Germania.

Questa misura è particolarmente richiesta dagli ingrassatori padani che, a oltre un mese dall'inizio del blocco dell'import, iniziano a vedere con preoccupazione crescente le stalle che si svuotano.

Un'ulteriore attesa fino alla fine di giugno, periodo di disponibilità dei primi capi vaccinati, determinerà un progressivo fermo dell'attività, con un conseguente pesante danno economico immediato per gli allevatori cui è da aggiungere lo sconvolgimento del mercato nazionale della carne bovina per parecchi mesi a venire a causa dello stravolgimento dei cicli produttivi.